

## EVOLUZIONE DEL LAICATO CATTOLICO TRA '800 E '900

Prof. PIETRO BORZOMATI

Alte espressioni di vita religiosa e correnti di spiritualità sono state, in ogni tempo, alla base dell'evoluzione e dell'impegno del laicato cattolico nei diversi paesi europei. Ciò emerge da recenti e meno recenti studi di storia sociale e religiosa ed è quanto mai opportuno ribadirlo in questa sede per ovviare al ripetersi di preconcetti ed errate convinzioni soprattutto metodologiche assai pericolose per una serena ricostruzione dei fatti. Le effettive matrici del movimento cattolico, insomma, furono essenzialmente spirituali ed apostoliche, e questi furono gli elementi qualificanti che indussero i protagonisti a fondare le loro Associazioni ed i Vescovi e la S. Sede ad incoraggiare queste iniziative. Gli impegni sociali e politici dell'associazionismo del laicato cattolico ebbero, diciamo, un ruolo secondario rispetto alla vita pietistica e spirituale ed all'opera pastorale dei diversi movimenti.

### Movimento cattolico europeo

È bene, inoltre, dire subito che non possediamo uno studio sul movimento cattolico europeo, anche se per alcune nazioni dell'antico continente, e tra queste l'Italia, vi sono acute monografie che consentono una visione dei fatti che si ebbero nelle Chiese d'Europa. Per una sintesi siffatta, come del resto per tutte le ricerche e gli studi sul movimento cattolico, necessita una sicura metodologia ed una sensibilità particolare, una capacità di leggere gli eventi « dal di dentro » per cogliere la quotidiana tensione spirituale, ed a volte ascetico-contemplativa, indispensabile per un apostolato ricco di contenuti ed idoneo alle diverse esigenze di territori diversi.

Stando così le cose è utile ribadire che *l'impegno sociale* del

movimento cattolico è stato secondario rispetto a quello essenzialmente apostolico, di formazione, di santità. Studiare quindi il movimento cattolico in un contesto avulso dalla comunità ecclesiale o dalle sue effettive finalità significa imboccare una strada sbagliata e pervenire a risultati parziali e poco utili per la storia sociale e religiosa.

## **Movimento cattolico italiano**

Lo studio, poi, del rapporto tra movimento cattolico italiano e quello europeo non può prescindere dalla disamina della storia civile e religiosa dell'Italia contemporanea e, particolarmente, dei ruoli che ebbe Roma sede del Papa, dell'unità della nazione che si ebbe solo nel 1860 e della questione meridionale civile ed ecclesiale. Non v'è dubbio, comunque, che non pochi furono gli influssi che esercitò il movimento cattolico europeo nel nostro paese (si pensi, ad esempio, alla « fortuna » di Lamennais), ma è anche vero che la questione romana ed altri fatti ebbero una forte incidenza nel movimento cattolico italiano.

Ma, uno studio del movimento cattolico del nostro paese, o meglio dei movimenti cattolici, presuppone un'indagine sui ruoli che ebbero i laici al di fuori dei movimenti nazionali ed approvati dalla gerarchia, con particolare attenzione all'impegno negli enti locali nei grandi e nei piccoli centri. Fu un'azione notevole (se ne ha conferma da eccellenti studi su alcune diocesi e su determinati protagonisti) particolarmente nel mondo dei sofferenti, dei perseguitati, degli emarginati e degli emigranti; notevole, anche, per la capacità di « adattare » programmi ed azione alle effettive esigenze dei fedeli e di popolazioni diverse.

## **La Rerum Novarum**

L'opera del movimento cattolico, e diciamo anche di quei laici che operavano a « titolo personale » per il « trionfo del Regno », ebbe una svolta determinante con la « Rerum Novarum ». L'enciclica — ha osservato Gabriele De Rosa — « rappresentò indubbiamente un grande *passo in avanti* rispetto alle

lunghe polemiche attorno alle origini e alla natura della questione operaia: rappresentò l'invito a un *impegno nel concreto*, nella realtà effettuale, e nel senso non già del rimpianto del passato, ma di una partecipazione larga, senza esitazioni, ai problemi del miglioramento della condizione operaia. Essa non pretendeva di risolvere problemi di governo, nemmeno volle essere una enciclopedia » e « resta la più nota, la più celebrata tra le encicliche dei Pontefici dalla fine del secolo scorso a Pio XII ».

E fu così; i movimenti cattolici infatti ricevettero non pochi impulsi da quel documento, la loro azione fu concreta, certamente più a favore degli operai e dei contadini e non più dalla parte del padronato. Transigenti e intransigenti, preti, religiosi e religiose si posero con più concretezza e con fervore alla soluzione dell'arduo problema dei lavoratori, mentre si rafforzava nell'opinione pubblica la convinzione che la Chiesa non fosse, come in passato, alleata dei « potenti della terra ».

Gli eventi che si ebbero nelle Chiese e nei movimenti cattolici, dalla fine dell'Ottocento all'età giolittiana, furono nella loro molteplicità e nella diversità dei programmi assai importanti per un'evoluzione di fondo del laicato cattolico italiano. Le radicali e differenti posizioni, ad esempio, tra transigenti ed intransigenti, democratico cristiani e clerico moderati, tra gli stessi protagonisti, stimolarono un'azione apostolica e sociale di notevole entità, fatte, s'intende, alcune eccezioni, come in alcune diocesi del Sud, dove non fu organizzato il movimento cattolico. Ma in queste zone del Mezzogiorno, refrattarie ad un'organizzazione proposta dall'alto anche per la convinzione che non fosse idonea alle necessità di quei territori, non meno qualificante si rivelò l'opera di « piccoli » movimenti locali promossi, quasi sempre, dalle nuove congregazioni religiose. Per questo appare valida l'ipotesi di una presenza articolata e diversificata in tutto il territorio nazionale non di un movimento, ma di *più movimenti cattolici* che resero robusta la testimonianza persino nelle località più isolate.

## **Il messaggio di Don Sturzo**

I riflessi, comunque, dei progetti dei grandi protagonisti furono determinanti per i movimenti cattolici, particolarmente nel tentativo di convincere i fedeli a non aver paura della politica,

ad essere coerenti con la loro scelta apostolica, a privilegiare i più « piccoli ». Incisivo fu, ad esempio, il « messaggio » di don Luigi Sturzo, particolarmente quando avvertiva che « *la Democrazia Cristiana non è la Chiesa...*; la Chiesa è la società soprannaturale fondata da Gesù Cristo ad attuare nei secoli i frutti della divina redenzione...; la DC invece è un effetto degli insegnamenti sociali della Chiesa; effetto il cui campo di operazioni diretto è la vita sociale, il cui obiettivo specifico è la lotta contro gli altri partiti sociali per il trionfo della vera giustizia i cui caratteri sono indicati dalla Chiesa, per la pacificazione delle classi sociali ». Il testo sturziano ricordato si completa, qualche anno dopo, con il discorso pronunciato dallo statista a Caltagirone nel 1905, dove Egli enuncia alcuni presupposti che, in un futuro non lontano, avrebbero costituito la magna charta del partito nazionale dei cattolici. Sturzo con quel discorso invitava i cattolici ad accettare la vita pubblica moderna, che era e resta civile; osservava inoltre che il Papa non può rinunciare alla sua libertà ed alla sua indipendenza e che la questione temporale non era un ritorno al passato.

È significativo che questa incisiva azione del prete di Caltagirone si sia avuta in momenti delicati della vita della Chiesa e del movimento cattolico, in età di Pio X e della crisi modernista. Gli effetti che si ebbero del resto hanno messo in luce la validità della proposta e la prima guerra mondiale poté così accentuare il processo evolutivo del movimento cattolico imponendo una distinzione di compiti e funzioni. Nasce così il Partito Popolare, con la sua confessionalità, e di conseguenza fu superata la pregiudiziale astensionista e non si invocavano più i vecchi metodi della protesta per la soluzione della questione romana. De Rosa ha dedicato a questa tematica penetranti riflessioni, particolarmente a proposito dell'autonomia del popolarismo che fu dovuta all'evoluzione interna del movimento cattolico che abbandona il metodo della protesta ed è libero da ipoteche integraliste. Di ciò si ha conferma, anche, da alcuni pregevoli lavori sul movimento cattolico nelle diverse regioni italiane, particolarmente sull'Azione Cattolica durante il pontificato di Benedetto XV.

## L'Azione cattolica italiana

L'evoluzione del laicato cattolico, pertanto, dopo la prima guerra mondiale è in linea con l'azione apostolica della Chiesa italiana dal 1919 sia al Nord come nel Mezzogiorno, malgrado non pochi condizionamenti economici e politici ed il favore accordato al regime da alcuni vescovi ed ecclesiastici. Durante il ventennio, per impulso di Pio XI, si ebbe, infatti, un incremento dell'Azione Cattolica ed una capillare opera di formazione del laicato cattolico in tutto il territorio grazie, anche, all'impegno dei religiosi e delle religiose chiamati dal Papa a sostenere il grande movimento dei laici. Senza siffatta e qualificante *unione di forze* (clero regolare e secolare, religiose ed altre anime consacrate) indubbiamente, soprattutto negli anni Trenta, non avrebbe potuto esprimersi in tutta la sua ampiezza quel programma di formazione, particolarmente dei giovani, che immunizzò il mondo cattolico dalle nuove eresie dei regimi totalitari. Che dire infatti del ruolo che ebbero in questi anni le associazioni giovanili di Azione Cattolica, l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo ed Armida Barelli? È certo che in più occasioni i gerarchi fascisti mostrarono non poca preoccupazione per i corsi di formazione, per la penetrazione del movimento in tutto il territorio, persino per alcune iniziative devozionali che esaltavano la pace e la « fratellanza » tra gli uomini.

È necessario però perseguire nelle ricerche e negli studi per far luce su altri aspetti e momenti di questa testimonianza del movimento cattolico, sul valore e sui limiti dell'opposizione etico religiosa dello stesso movimento sui suoi collegamenti con gli ex popolari, con gli esuli, con la redazione de « L'Osservatore Romano » e con gli altri movimenti europei. Appare certo, comunque, che non vi fu una resistenza al fascismo programmata, ma non v'è dubbio che si ebbe un'opposizione al regime grazie alla vitalità delle parrocchie e dell'Azione Cattolica, che si è espressa con una robusta opera di formazione morale e religiosa, con una « resistenza di fatto » a cui parteciparono i fedeli persino delle campagne. Non mancarono adesioni e simpatie di alcuni del mondo cattolico al regime, i compromessi e le delazioni, ma è fuori dubbio — come osserva lo storico americano Richard Webster — che le Chiese ed il movimento cattolico italiano, soprattutto dopo il 1938, seppero preparare « la via alla

rinascita di un *movimento democratico cristiano* come parte integrante del complesso dei movimenti antifascisti italiani; e i risentimenti accumulati fra i giovani universitari cattolici, gli organizzatori dell'Azione Cattolica, il basso clero e le popolazioni rurali offrirono una base alla nuova politica ».

## **Il dopo-guerra**

Durante la guerra le iniziative del movimento cattolico furono coraggiose e fruttuose, ma all'indomani del conflitto la loro opera fu più efficace grazie, in particolare, alla rete organizzativa delle associazioni parrocchiali che costituirono un effettivo coagulo sociale che si rivelò di grande importanza per il futuro. I contadini, ad esempio, si schierarono con i loro preti, nelle città la piccola borghesia guardava con simpatia alla Chiesa ed all'Azione Cattolica, mentre venivano promosse in tutte le parrocchie le nuove associazioni come le ACLI ed il CIF. Non fu quell'opera del movimento cattolico essenzialmente elettoralistica, ma, anzi, altamente civica se non altro per i pressanti inviti ai cittadini a partecipare alla vita politica ed amministrativa, a non disertare le urne, ad aderire ai nuovi organismi democratici. È vero che non mancarono le strumentalizzazioni del notabilato, le ibride alleanze tra alcuni protagonisti del laicato cattolico con alcuni notabili della DC e le loro clientele, e che vi fu uno scadimento spirituale della vita pietistica di alcune Associazioni, ma è anche vero che non mancarono *testimonianze di servizio*, giammai per un privilegio, che irrobustirono la comunità ecclesiale e civile. La netta distinzione tra piano politico e piano religioso fu foriera di conseguenze positive per la DC e per l'Azione Cattolica, per la Chiesa e per il paese, garantì il laicato cattolico da pericolose avventure e rese meno ardua quell'opera di rinnovamento che culminò con il Concilio.

## **Il pre-Concilio**

La ricostruzione della storia del movimento cattolico dagli anni Cinquanta al post-Concilio non appare ancora possibile: siamo agli inizi della ricerca, abbiamo difficoltà ad orientarci tra

centinaia di pubblicazioni su questo periodo in minima parte rigorose, spesso editate per sostenere tesi che fanno comodo o del tutto per calunniare. Certo è che appare chiaro che malgrado la « chiusura intellettuale » del magistero ed altre opere si ebbero negli anni Cinquanta importanti iniziative sociali promosse dalla Chiesa e dal movimento cattolico: dalla Settimana sociale di Genova del 1952, alla realizzazione dell'Enciclopedia Cattolica, dai fermenti in seno ai giovani di Azione Cattolica per la « crisi » del presidente Rossi, alle testimonianze di don Milani e di don Mazzolari che tanto affascinarono il mondo cattolico italiano. Né può essere sottovalutato l'influsso che ebbe nella Chiesa italiana il pontificato di *Pio XII* per le riforme liturgiche, per la riscoperta della parrocchia per una più idonea azione sociale e pastorale e per altre iniziative che favorirono il « servizio » dei laici cattolici nella Chiesa e nella società. Ed è per questo che il movimento cattolico non fu colto di sorpresa per l'*esplosione del Concilio*, anche se alcuni suoi protagonisti non comprendevano che nel mondo si stava operando un grande cambiamento e che la vita della Chiesa, con il pontificato di Giovanni XXIII, subiva una svolta veramente profonda.

L'evoluzione del laicato cattolico degli anni del post-Concilio fu ricca di contenuti e fu una effettiva evoluzione, malgrado le crisi, i disorientamenti ed i conflitti tra i diversi movimenti. L'evoluzione vi è stata grazie al Vaticano II, ma nella riscoperta di linee di spiritualità e forme di pietà che, in passato, avevano reso facile la vocazione ecclesiale del laicato cattolico.